

SCHIVENOGLIA

## Riabilitazione alla Rsa dopo l'operazione Progetto in partenza

SCHIVENOGLIA. La fondazione Scarpari Forattini di Schivenoglia propone una nuova serie di attività riabilitative. La casa di riposo ha rafforzato l'organico e adesso dispone di un medico fisiatra e sette fisioterapisti. La fondazione ha deciso quindi di mettere in campo una serie di servizi dedicati alla riabilitazione e a percorsi post-operatori o post-ospedale.

In questo contesto la settimana scorsa è stata organizzata una tavola rotonda a Schivenoglia per presentare la nuova

offerta ai medici degli ospedali più vicini, quello di Pieve e quello di Mirandola. È stata condotta dal responsabile sanitario della Fondazione, Apicella, e dal fisiatra della fondazione.

La proposta della Scarpari Forattini è di lavorare in sinergia con le strutture ospedaliere, per dare una continuità nella degenza dei pazienti e trasferirli nella residenza di Schivenoglia per la fase della riabilitazione. L'obiettivo sarebbe di ridurre i tempi in ospedale e ga-

rantire un recupero per il paziente in tempi più lunghi. In quest'ottica la casa di riposo ha deciso di destinare due posti letto a questo tipo di pazienti. Questi due posti sono riservati a chi ha bisogno di un percorso di riabilitazione intensivo. Inoltre viene aumentato l'orario di apertura della palestra e vengono messi a disposizione percorsi di riabilitazione nella sede, ma anche a domicilio.

Alla tavola rotonda sono stati illustrati in dettaglio i nuovi servizi e le possibilità che offrono, per i pazienti e per i presidi ospedalieri. Erano presenti, tra gli altri, l'assistente sociale e la responsabile del servizio di riabilitazione della Fondazione, il primario dell'ortopedia di Pieve, la coordinatrice delle degenze del reparto di riabilitazione di Pieve, Anna Mantovani, la case manager

dell'Asst del distretto di Ostiglia, Ivana Flotta, e un fisiatra libero professionista di Mirandola.

La tavola rotonda è iniziata con la presentazione dei servizi riabilitativi che la Fondazione già eroga sia attraverso una convenzione con l'azienda sanitaria territoriale, sia in regime privato, per poi presentare il progetto dei due posti letto dedicati alla riabilitazione, per dare continuità al percorso riabilitativo una volta terminata la degenza ospedaliera.

È seguito un importante momento di scambio e confronto tra le realtà territoriali, in cui si sono evidenziate le criticità ma soprattutto i punti di forza che possono derivare da questa progettazione e collaborazione tra la fondazione, gli ospedali e il territorio. -

**Giorgio Pinotti**